

Milano al voto

Ancora code per rinnovare le tessere elettorali
E prime manovre tra i partiti se si andrà al secondo
turno. L'alt di M5S: «Con noi nessun accordo»

La grande sfida

Nove candidati ma sarà un duello tra i manager

NOVE candidati sindaco, diciassette liste, 776 candidati al Consiglio comunale. Oggi è il giorno del silenzio elettorale — che mai come adesso sembra anacronistico, con il bombardamento di appelli sui social — ma domani, dalle 7 alle 23, si vota. La macchina organizzativa del Comune lavora fino all'ultimo, per i duplicati delle tessere elettorali: anche ieri in via Larga, all'Anagrafe, ci sono state lunghe code di milanesi che, all'ultimo momento, si sono accorti di doverla rinnovare o non la trovano più. Sono state stampate, invece, circa 1.300.000 schede elettorali, oltre 200mila in più degli elettori potenziali, a disposizione di prefettura e Comune per eventuali necessità. Costa, la macchina organizzativa: per le elezioni sono stati stanziati 9,8 milioni e se-

lezionate circa 7mila persone tra scrutatori e presidenti di seggio. L'impegno, per loro, durerà fino a lunedì, almeno, visto che subito dopo lo scrutinio del Comune partirà quello dei Municipi. Senza contare che probabilmente, viste le previsioni della vigilia, si tornerà ai seggi il 19 per il ballottaggio tra Beppe Sala e Stefano Parisi.

Si guarda già al secondo turno anche per capire i possibili posizionamenti degli altri candidati: ieri, i nove, hanno fatto assieme l'ultima tribuna politica alla Rai. Lasciano porte aperte Marco Cappato dei Radicali — «Sarà compito loro convincere chi ha votato per noi di essere in grado di prendersi impegni credibili su partecipazione, ambiente e qualità della vita. Vedremo se queste urgenze meriteranno an-

che un accordo politico» — e Basilio Rizzo di Milano in Comune, che invita i milanesi «a riscoprire il gusto del voto libero al primo turno, poi discuteremo su chi votare al ballottaggio». Gianluca Corrado dei 5 Stelle non dà credito ai pronostici («Credo potremo avere sorprese notevoli») ma avverte che se sarà secondo turno «non daremo nessuna indicazione di voto». Maria Teresa Baldini di Fuxia People dice che si schierà «con chi darà più spazio alla parità tra uomo e donna», gli altri (Nicolò Mardegan di NoixMilano, Natale Azzaretto del Partito comunista dei lavoratori e Luigi Santambrogio di Alternativa municipale) non si sbilanciano.

(Ioriana Iiso)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALL'ANAGRAFE
Lunghe code per rinnovare prima del voto le tessere elettorali esaurite

“
DOMANI
Al mattino andrò finalmente in bici, poi a casa prima dei risultati. La mia idea? Dobbiamo cambiare la politica

ILUOGHI
Sono affezionato all'Arena, spesso vado lì a correre. E poi via Palermo dove portavo a scuola le mie figlie

ILBILANCIO
La crescita dei contatti umani mi ha fatto molto piacere. E mi sono sempre alzato ogni giorno con la voglia di farlo

”

A DESTRA
Stefano Parisi ha accettato la candidatura di Fi, Lega, FdI e Ncd per la corsa a Palazzo Marino dove è già stato city manager con Albertini



Parisi. Il patron di Chili Tv che non ama i talk show e le urla

“Mai pentito di essermi mia moglie era scettica adesso mi dà consigli”

ANDREA MONTANARI

«È STATA una campagna bellissima, Milano è una città che può dare molto al Paese, se ritornerà a correre». Stefano Parisi, candidato sindaco per il centrodestra, ha l'aria soddisfatta gustando un hot dog a pochi passi dal suo comitato elettorale in via Dante. Quella di chi pensa che comunque vada la sua corsa a Palazzo Marino sarà un successo. Anche se non nasconde qualche preoccupazione sul livello di astensione.

Parisi, siamo ormai a poche ore dal voto, qual è il suo bilancio della campagna elettorale?

«È stata un'esperienza molto creativa dal punto di vista dell'elaborazione del programma di governo. Ho avuto tante passioni in passato nella gestione pubblica, ma la crescita dei contatti umani che c'è stata dal 12 febbraio a oggi mi ha fatto piacere».

C'è stato un momento in cui ha pensato: chi me lo ha fatto fare?

«Mai. Mi sono sempre alzato ogni mattina con la voglia di farlo».

Sua moglie e la sua famiglia come hanno vissuto queste settimane?

«Benissimo. Mia moglie Anita mi è stata molto vicina, pur essendo all'inizio molto scettica. Lei è una combattente, ma in questo caso è stata dietro le

quinte. E una donna molto intelligente, anche dal punto di vista politico. Mi ha dato molti consigli. La mattina si sveglia alle sei e legge i giornali, quando mi sveglio io mi fa la rassegna stampa. Le mie figlie, invece, hanno seguito la campagna sui social».

C'è un episodio umano della campagna elettorale che l'ha colpita particolarmente?

«Tanti. Mi ha colpito vedere tante persone con disabilità che hanno un'emergenza vera nel rapporto con la città e la situazione delle case popolari. Non credevo che a Milano ci fosse una situazione così degradata. Con una così forte tensione sociale. Questa è una città che, senza responsabilità politiche particolari di destra o di sinistra, ha lasciato andare alcune situazioni sotto un livello minimo di civiltà».

Come aspetterà l'esito del primo turno?

«La mattina presto andrò finalmente un po' in bicicletta vicino ad Erba. Poi a votare, quindi starò un po' in famiglia e la sera all'Hotel Marriott ad aspettare i risultati».

C'è un luogo di Milano a cui lei è più affezionato?

«L'Arena perché ho la tessera e spesso vado a correre. Quando ero city manager di Gabriele Albertini facevamo le riunioni con i quadri dirigenti del Comune alla sala Appliani».

E un posto privato, magari

romantico?

«Via Palermo a Brera, perché mi ricordo quando accompagnavo a scuola ogni mattina le mie figlie prima di andare al lavoro a Palazzo Marino».

Molti hanno trovato questa campagna elettorale noiosa. È d'accordo?

«Dobbiamo cambiare la politica. Quella urlata nei talk show tirerà su anche l'audience, ma è quella che poi non fa andare la gente a votare. Il mio impegno in politica non è solo per fare il sindaco di Milano. Dobbiamo tornare a un rapporto civile tra due alternative diverse, ma sempre rispettandosi. È noioso? La gente ha fiducia in me per quello che ho fatto».

Che cosa le ha dato fastidio?

«La strumentalizzazione che c'è stata nel mettere in parallelo i conti di Expo, che è una società pubblica, e quelli di Chili che è privata e dove lavorano novanta persone. Io non ho mai attaccato il mio avversario su Expo».

Il ballottaggio sarà il secondo tempo o una nuova partita?

«Da lunedì, è un'altra sfida. Bisogna riportare le persone a votare e parlare a chi ha votato altre liste. Io mi rivolgerò a tutti gli elettori che vogliono una politica nuova, anche di sinistra. Ma lo dico subito: non ci sarà un coniglio nel cilindro da tirare fuori. La mia è una campagna elettorale seria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA